

po dei vetri soffiati e ne sottentrarono altre, come Ongaro, Zanetti, Suardi, Santi, chè dappoi disparirono anch'esse scalzate dalla colluvie delle cristallerie della Boemia, della Stiria, e della Carintia che inondarono i nostri mercati. Frattanto si smarriva la maniera di lavorare i vetri filigranati e merlati, i lampadari, i candelabri, le cornici pegli specchi, la pasta avventurina e calcedonia, la smaltatura e doratura a fuoco e di altre opere, essendo che gli artisti nostri, più che ai vetri soffiati di lusso e di fantasia, dovevano attendere alla partita di vetri più comuni.

Ho affermato più sopra che le tradizioni del lavoro a mano volante nei nostri vetrai non vennero mai meno, che si trasmisero di padre in figlio, e lo provano i fatti a cui sto accennando. Ed anzi tutto il lavoro a mano volante, anche in molta parte rispetto ai vetri comuni, fu sempre proprio del vetraio muranese. E poi una assoluta e perfetta interruzione, nel senso più stretto della parola, riguardo ai nostri soffiati non ebbe luogo, salvo che per qualche articolo. L'interruzione più lunga fu per i vetri filigranati e merlati, che si può far risalire ad un mezzo secolo. Ma allorquando questi furono rimessi in vita dal sig. Domenico Bussolin nel 1838, oltre che il suo suocero Girolamo Vistosi, che se ne rammentava qualche cosa, viveva ancora un maestro di casa Ravanello, che dimorava in Venezia e che potè, sebbene molto vecchio, come quegli che aveva lavorato nell'officina Briatti, dare delle nozioni su tale argomento. Adunque il primo risorgere dei vetri a soffio muranesi precisamente dopo il decadimento, i languori e l'interruzioni ricordate, data dal 1838. Allora si eseguirono delle bellissime opere in questo genere di manufatti, però era da desiderarsi molto riguardo alla forma. E molto pure, riguardo alla forma, lasciarono a desiderare i manufatti del nostro concittadino cav. Pietro Bigaglia, che nel 1845 seguì e crebbe splendidamente l'opera incominciata dal Bussolin. In ogni modo il Bussolin riuscì nella vagheggiata riproduzione con molto onore. Infatti, nel 1838 egli spediva i primi tipi dei suoi vetri filigranati e merlati all'I. R. Gabinetto tecnologico di